

fattibilità che prevedeva il percorso in quell'area della città. HQ Monza: speriamo si valutino delle alternative

Legenda

- 0 **Bettola**  
(Intersezione della  
linea lilla con la linea  
rossa)
- 1 **Zona**  
viale Campania
- 2 **Zona via Marsala**
- 3 **Zona Centro**
- 4 **Zona Villa Reale**
- 5 **Zona ospedale**  
San Gerardo
- 6 **Zona**  
Polo istituzionale
- 7 **Zona**  
San Fruttuoso



Isabella Tavazzi:  
«Finora è emerso  
un unico percorso,  
a noi sembra strana  
una sola soluzione»



Rodolfo Feldiata:  
«Non sono un tecnico,  
ma la fermata  
andrebbe bene  
vicino al castello»



Andrea Pessina:  
«È da tanti anni  
che c'è un progetto,  
speriamo questa  
sia la volta buona»



Monica Pappacena:  
«Il cantiere non mi  
spaventa, tanto San  
Fruttuoso peggio di così  
non può diventare»



Maurizio Mantoan:  
«Sarebbe molto  
importante  
per il quartiere e per  
la nostra viabilità»



Paolo Confalonieri:  
«Non vogliamo  
includere o escludere  
un quartiere rispetto  
all'altro»

## I RESIDENTI

### Un coro di sì alla linea lilla nel quartiere «I tempi del cantiere non ci spaventano»

■ La metropolitana a San Fruttuoso? Anzi: perché al momento sembra diretta da tutt'altra parte? Un coro di sì quello dei residenti e dei commercianti entusiasti della possibilità di una fermata anche a San Fruttuoso per il prolungamento della linea lilla della metrò milanese. E memori delle lungaggini del cantiere per la realizzazione del tunnel durato cinque anni e che ha messo il commercio del rione ko non temono comunque l'inizio di un nuovo calvario.

«Ben venga la metropolitana - commenta Andrea Pessina, che gestisce la storica panetteria di via San Fruttuoso - A San Fruttuoso ci sentiamo dimenticati e il collegamento con i mezzi pubblici verso il centro e Milano non funziona. Peraltro i pullman non hanno neanche la corsia preferenziale e si resta comunque incolonnati. È da tanti anni che c'è un progetto, speriamo davvero questa sia la volta buona». Della stessa idea anche Maurizio Mantoan che da dietro al bancone del Circolo Marelli ogni giorno

incontra pendolari perennemente di corsa. «Sarebbe molto importante per il quartiere - spiega - Ci sono persone che la mattina alle sei meno cinque vengono a bere di corsa il caffè per poi scappare a prendere l'autobus per essere in ufficio a Milano alle 8.30. Per loro sarebbe un importante servizio, che risolverebbe anche i problemi legati alla viabilità». Insomma, difficile trovare qualcuno che si opponga all'idea.

Dove farla, però, la fermata? «Non sono un tecnico, andrebbe bene vicino al castello» aggiunge. Abbracciano l'idea della fermata della metro anche Rodolfo Feldiata e l'amico Roberto «Sarebbe un servizio utile ai lavoratori e agli studenti universitari - commentano - Si potrebbe pensare alla fermata anche all'altezza del Centro Giardinaggio. Poi se proseguisse verso il centro si potrebbe evitare di spendere soldi nei costosissimi silos monzesi».

Entusiasta dell'idea anche Monica Pappacena. «Sarebbe comodissimo avere la metropolitana nel quartiere - commenta - Adesso per arrivare a Sesto San Giovanni in auto ci impiego 40 minuti. Il cantiere non mi spaventa, tanto San Fruttuoso peggio di così non può diventare». ■

**TRASPORTI PUBBLICI** Passa all'unanimità una mozione, Ponti sicuro: «Ora la giunta lombarda dovrà intervenire direttamente»

## Una soluzione contro il taglio dei bus Il consiglio regionale impegna Maroni

di **Monica Bonalumi**

■ «Ora cambia tutto: la giunta lombarda dovrà intervenire direttamente per evitare il taglio degli autobus programmato dal primo marzo». Ne è convinto il presidente della Provincia Gigi Ponti all'indomani della mozione approvata martedì all'unanimità dal consiglio lombardo che impegna il Pirellone ad agire per scongiurare la soppressione delle linee Z225 e Z227, che lascerebbe a piedi 8.500 pendolari e studenti brianzoli diretti alle stazioni di Sesto San Giovanni, e a sollecitare il Governo a riassegnare agli enti decentrati le risorse per garantire il trasporto pubblico.

Il testo, che ha unificato i due documenti presentati dalla democratica Laura Barzaghi e dal capo-

gruppo leghista Massimiliano Romeo, conferma la doppia linea d'azione già seguita in via Grigna: da una parte batter cassa a Roma e da una parte a Milano, almeno fino a quando l'Agenzia del trasporto pubblico dei bacini di Monza, Milano, Lodi e Pavia non sarà operativa e non pubblicherà i bandi con cui cercherà di razionalizzare le tratte sull'intero territorio alla caccia di qualche risparmio.

«La causa dei tagli delle linee - afferma Romeo - non è imputabile alla Regione bensì al Governo, che ha svuotato a tal punto le casse delle province da rendere quasi impossibile l'approvazione dei bilanci. Per questo crediamo che le risorse vadano chieste a chi ha creato questa situazione, anche valutando la possibilità di mettere in mora lo Stato».

«Con il sì unanime - spiega la Barzaghi - il consiglio si fa carico del problema e chiede alla Regione di garantire il sostegno economico all'Agenzia in attesa dell'avvio della gara e di impegnarsi nei confronti del Governo a riassegnare i finanziamenti». «Apprezzo - commenta Ponti - il lavoro svolto dall'intera assemblea lombarda. Ora la giunta Maroni dovrà attivarsi per stanziare le risorse: attendo di essere convocato per capire come saranno definiti i prossimi passi». La Provincia, aggiunge, non abbasserà la guardia e proseguirà le sue rivendicazioni a Roma: lunedì il presidente incontrerà in via Grigna i parlamentari locali a cui chiederà qualche azione. **Rimangono in attesa di una risposta le interrogazioni presentate dai senatori di Forza Italia Andrea**



Roberto Maroni

**Mandelli e del Pd Lucrezia Ricchiuti.**

Oggi pomeriggio il consiglio provinciale discuterà la mozione con cui il leghista Andrea Monti propone di presentare alla capitale, sulla base di una sentenza della Corte Costituzionale, il conto delle decurtazioni subite. «Si tratta di una semplice messa in mora - ha scritto il leghista - l'ufficio legale della Provincia invierà una lettera raccomandata, indirizzata al Ministro competente, con cui si chiederà la

restituzione delle somme indebitamente corrisposte, ponendo un termine entro cui lo Stato dovrà restituire. Nel contempo si opererà una diffida dal richiedere il pagamento di ulteriori annualità che andranno in seguito a maturare; avvisando nel contempo che in caso perseguissero nella loro richiesta e/o nella mancata restituzione delle somme indebitamente percepite, si avrebbe diritto ai danni, agli interessi moratori e alla rivalutazione monetaria». «La questione è più complessa - dice Ponti - il taglio al trasporto locale è solo una parte del problema: dobbiamo cercare di recuperare l'88% di risorse che lo Stato ci trattiene. Credo che alla luce del documento approvato martedì possa essere valutata una modifica del testo». ■